

**SAGGISTICA.** Gli economisti Alesina e Ichino ne analizzano il valore e il «peso» sulla società che cambia

# FAMIGLIA, UN CASO TUTTO ITALIANO

**Simone Incontro**

In Italia la famiglia è la cellula fondamentale della società. Questo, per l'economia, non è sempre un bene. Per gli economisti Alberto Alesina e Andrea Ichino, autori del libro *L'Italia fatta in casa* (Mondadori, 154 pagine), chiunque voglia attuare grandi riforme nel Belpaese, infatti, non può non tener conto di questo modo italiano di concepire la famiglia. «Gli effetti di questa realtà raggiungono angoli della società e dell'economia anche molto lontani dal salotto di casa», scrivono i due autori, che, negli anni Ottanta, hanno conseguito il dottorato di ricerca nelle due prestigiose università americane di Harvard e del Mit di Boston.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, un mese fa, aveva abbandonato la sua consueta fiducia in libero mercato e, a sorpresa, aveva fatto un elogio al posto fisso come «valore per la società e l'economia italiana» e, durante un convegno, aveva affermato: «Il po-

sto fisso è la base sulla quale costruire un progetto di vita e la famiglia, in quanto la mobilità lavorativa non è un valore di per sé».

Alesina, commentando la dichiarazione del ministro italiano, ha scritto che «l'ultima evoluzione di Tremonti cattura e descrive aspetti importanti della società italiana». Il libro di Alesina e Ichino evidenzia come il mercato del lavoro, il sistema universitario, la condizione della donna, dei bambini e degli anziani, la struttura del sistema sociale, il senso civico, il modo di dirigere le aziende, la fiducia nelle regole e nelle istituzioni e persino le differenze di sviluppo tra Nord e Sud sono tutti ambiti sui quali la famiglia italiana è intervenuta e continua ad intervenire direttamente.

Il saggio si apre con due importanti studi di due professori americani sull'Italia. Il primo è *Le basi morali di una società arretrata* di Edward Banfield (Il Mulino, 2006) e il secondo è *La tradizione civica nelle regioni italiane* (Mondadori, 1997) di Robert Putnam. I due professori universitari

d'Oltreoceano analizzano molto bene il quadro sociale dell'Italia e il divario tra il Nord e il Sud del Paese. Le due ricerche sono il punto di partenza del libro chiaro, semplice e mai banale sullo stato dell'economia italiana di Alesina e Ichino.

Un'«Italia fatta in casa» caratterizzata dalla cultura dell'immobilità geografica e sociale che consente di mantenere un forte legame con le tradizioni e con la propria famiglia. A farne le spese, secondo i due autori italiani, sono soprattutto le donne e le nuove generazioni. Per supportare questa tesi, Alesina e Ichino mettono l'Italia a confronto con i paesi a cui si fa spesso riferimento come modelli a cui guardare: Stati Uniti, Spagna e Norvegia. Emerge così il dato che la famiglia nella nostra penisola produce una quantità di beni, servizi e sicurezza sociale superiore rispetto alle altre nazioni prese in considerazione. Per usufruirne bisogna starle vicini ed ecco che il popolo di migranti per eccellenza ritrova una sua nuova dimensione. Il 45 per cento dei suoi figli, infat-

ti, vive vicino ai genitori. Si ha così un'impressione di stabilità, anche in un contesto di crisi internazionale.

I legami familiari, però, secondo gli autori, perpetuano un'immobilità occupazionale intergenerazionale inefficiente e iniqua. In effetti se guardiamo i risultati dell'ultimo decennio, quel peculiare indice

di ricchezza che si ottiene dividendo il Pil per la popolazione mostra che abbiamo fatto la marcia del gambero: Alesina e Ichino offrono alcune correzioni al sistema «Italia fatta in casa», come ad esempio l'abbandono dell'egualitarismo (di facciata) delle università e l'immobilità degli studenti e propongono la riduzione delle imposte sul lavoro femminile.

«O si cambiano gli incentivi o le donne continueranno a lavorare poco nel mercato e troppo in casa. Ma forse è questo ciò che gli italiani vogliono. E allora non si lamentino se il Pil ufficiale è più basso della media europea: è questo il prezzo da pagare per avere tante «regine della casa»», concludono rassegnati Alesina e Ichino. ♦

La famiglia: in Italia «conta» e «pesa» più che nelle altre nazioni



L'intervento diretto e indiretto su mercato del lavoro, università, direzione delle aziende, fiducia nelle istituzioni, civismo, sviluppo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.